A

MARIA VERGINE ADDOLORATA

OTTAVE

DI

MARIANNINA COFFA CARUSO IN MORANA

da Noto.



RAGUSA

TIPOGRAFIA DI ROSARIO NICOTRA

1869.



Quando nel riso dell'età primiera
Fra i miei vergini sogni io ti vedea,
E com'angiolo bianco in sulla sera
La tua cara sembianza a me scendea,
Ogni voto, ogni affetto, ogni preghiera,
Coi sopiri dell'alma a te s'ergea,
E in quel mistero di perenne incanto
Ahi m'era ignota la ragion del pianto!

Così raccolta in quel pensier divino
Ti vedea luminosa a me d'appresso,
Coronata di stelle in sul mattino
Come a sgardo mortal non è concesso.
E sull'ali m'ergea d'un Cherubino,
Sentìa l'ebrezza d'un celeste amplesso,
E nei silenzi dello spirto anelo
Mi si svelava l'armonia del Cielo!

Sì, ti vedea! l'ignota creatura
Vivea compresa d'immortal disio;
Quella fede era in me luce e natura,
Era nata a spirar col verso mio;
Perchè nell'alma solitaria e pura
Vive una speme che l'unisce a Dio,
Vive un'idea che fa sublime il core,
Che fa santo ogni affetto, ogni dolore.

Oh quante volte nel cammin dell'arte
Sorridevi pietosa a me d'accanto;
Sol che brillavi fra le meste carte
Era più bello e più soave il canto!
Nella terra, negli astri e in ogni parte
D'un eletto pensier suggea l'incanto,
E udìa fra i tocchi della mesta lira
Quella dolce armonia che ai cieli aspira.

Così m'ersi alla luce!.... e pur sentia
Farsi potente il dubbio della vita;
Quella nota di speme e d'armonia
Fra i martirî e le lotte era languita;
Pur se un gaudio fu dato all'alma mia
Che vivea nel dolor sola e romita,
Fu la dolcezza della tua sembianza
Che d'amor mi parlava e di speranza.

Ed io sperai!... nel tuo celeste amore
Trovai la gloria, l'avvenir, la meta;
Ogni vano diletto, ogni splendore,
Mi parve impulso di superba creta.
Cercai la fede, e là tendeva il core
Dov'era il raggio di più bel pianeta,
Perchè l'alma che aspira a nuovo eliso
Passa straniera dei mortali al riso!

E quando stanca d'un tremendo esiglio,
Mesta d'un genio che del Ciel fu dono,
Tu mi volgevi quel materno ciglio
Per cui dolce è il morir, sacro il perdono,
Madre, io ti dissi, pel perduto Figlio,
Madre, prega per me, che polve io sono;
Fa ch'io voli redenta al Sommo Amore,
Fa che in lui si converta e mente e core.

Talor fra i più diletti estri rapita
Tu m'ispiravi alla commossa idea;
E più m'eri nell'anima scolpita
Quando in me ritrovarti io non credea;
Sentìa lo strazio della tua ferita,
Chiusa in me stessa il tuo dolor suggea..
Ogni affetto più caro avrei sprezzato
Per darti un core all'amor tuo serbato!

Or che gli anni, le pruove, e la sventura
Spezzar le corde alla diserta lira,
E solo il gaudio di sentirsi pura
Questa misera e forte anima ispira,
Meco tu sei, divina Creatura,
E il mio cor ti vagheggia e a te sospira,
Nè la possa dei fati in me cancella
Questa dell'alma mia parte più bella!

Che se umile io mi volga a tanta altezz
Schiva del senso e dei mortali inganni,
Veggio nel riso della tua bellezza
Tramutarsi in desio l'onte e gli affanni;
Sento l'aura di Dio che mi carezza
Coll'innocenza dei miei giovani anni,
Sento in me stessa trionfar la Fede
In quell'intima idea che piange e crede.

Adorarti in silenzio, ergere un'ara
Di dolore e d'amor nel mesto petto,
Ecco il mio voto e l'armonia più cara
Simbolo e fiamma di potente affetto.
Che se il tuo nome il sacrificio impara,
E sublima l'ingegno e l'intelletto,
Fa ch'io tempri la mente in seno a Dio,
A far degno dei Cieli il verso mio!

Fa ch'io t'oda sommessa a me d'intorno
L'amarezza spirar del tuo dolore;
E se dovessi fra i caduti un giorno
Tradir la casta melodia del core,
Tu mi richiama all'immortal soggiorno
Là dov'è raggio d'infinito amore,
E pria che il fango macular mi possa
Dammi l'oblio d'una modesta fossa.

Oh donarti potessi i voti miei,
Speme d'un'alma che ad amare è nata;
I giorni e gli anni consumar vorrei
Perennemente dal martir segnata;
Sin lo sprezzo e l'oblio patir saprei
Della più dolce creatura amata,
Sol che fia dato al povero desire
Benedirti piangendo, e poi morire!

Prendi gli affetti miei, tu li trasmuta
In una fonte di perpetuo duolo;
Dammi una fede nel dolor cresciuta,
Nè la terra mi dia luce e consuolo.
Fa ch'io mi strugga solitaria e muta
Senza un giorno di speme, e un gaudio solo.
Sia neglelto l'ingegno e morto il core,
Pei sacrifici tuoi, pel tuo dolore!

Che se tu mi comprendi, e all'alma è dato
Consumarsi nel pianto e nel mistero,
Provo in me stessa un gaudio interminato
Ch'è soave conforto al mio pensiero!
Svelarti il core, e nel tuo cor piagato
Trovar l'oblìo dell'universo intero,
Ecco una luce sovrumana e pura
Che fa nobile e santa ogni sciagura.

O Madre mia! per te mi sia concesso
Fatta bella nel pianto unirmi a Dio;
Fa ch'io ritrovi nel tuo casto amplesso
L'ideale d'un sogno e d'un desio;
Dammi la gloria di morirti appresso
E sacrarti morente il genio mio;
Pietosa ai voti d'uno spirto anelo,
Madre, gli affetti miei rendimi in Cielo!!....

Ragusa 23 Settembre 1867.



Che se tu mi comprendi, e all'alma è dato
Consumarsi nel pianto e nel mistero,
Provo in me stessa un gaudio interminato
Ch'è soave conforto al mio pensiero!
Svelarti il core, e nel tuo cor piagato
Trovar l'oblìo dell'universo intero,
Ecco una luce sovrumana e pura
Che fa nobile e santa ogni sciagura.

O Madre mia! per te mi sia concesso
Fatta bella nel pianto unirmi a Dio;
Fa ch'io ritrovi nel tuo casto amplesso
L'ideale d'un sogno e d'un desio;
Dammi la gloria di morirti appresso
E sacrarti morente il genio mio;
Pietosa ai voti d'uno spirto anelo,
Madre, gli affetti miei rendimi in Cielo!!....

Ragusa 23 Settembre 1867.



Che se tu mi comprendi, e all'alma è dato
Consumarsi nel pianto e nel mistero,
Provo in me stessa un gaudio interminato
Ch'è soave conforto al mio pensiero!
Svelarti il core, e nel tuo cor piagato
Trovar l'oblio dell'universo intero,
Ecco una luce sovrumana e pura
Che fa nobile e santa ogni sciagura.

O Madre mia! per te mi sia concesso
Fatta bella nel pianto unirmi a Dio;
Fa ch'io ritrovi nel tuo casto amplesso
L'ideale d'un sogno e d'un desio;
Dammi la gloria di morirti appresso
E sacrarti morente il genio mio;
Pietosa ai voti d'uno spirto anelo,
Madre, gli affetti miei rendimi in Cielo!!....

Ragusa 23 Settembre 1867.

